

Uso, non abuso

Fabio B. Losa

I dibattiti politici in occasione di un appuntamento elettorale o di una votazione ci hanno abituati, quasi indipendentemente dal tema, a confronti soprattutto di cifre. Sotto certi aspetti si tratta di un fatto di per sé positivo, se letto, da un lato, quale segnale del carattere di una società che basa il processo democratico (anche) su informazioni che si vogliono oggettive, corrette e neutrali, e dall'altro, quale evidenza della preparazione dei partecipanti al dibattito politico e della loro capacità di interpretare e usare tali informazioni a sostegno delle proprie tesi e/o contro le tesi degli avversari. In realtà il confronto diventa spesso uno scontro sui dati, ciò che va a danno soprattutto del cittadino, che si sente in qualche modo disorientato, sopraffatto e, talvolta, preso in giro con conseguente perdita di fiducia, oltre che nel processo politico, anche nei dati.

Eppure oggi il sistema della cosiddetta statistica ufficiale offre un'ampia base conoscitiva sostanzialmente gratuita, facilmente accessibile (tramite internet, pubblicazioni varie e un servizio personalizzato), fatta di dati e informazioni affidabili e imparziali. Affidabilità e imparzialità che sono garantite, specialmente a livello federale e cantonale, dal fatto di operare seguendo principi scientifici e deontologici riconosciuti a livello internazionale e in totale indipendenza scientifica, vale a dire senza condizionamenti di parte. Questo patrimonio informativo a favore della collettività, dei suoi organi e delle sue componenti, se ben utilizzato, permetterebbe di ridurre sensibilmente lo scontro sui dati a tutto beneficio del confronto sulle idee e/o sulle inter-

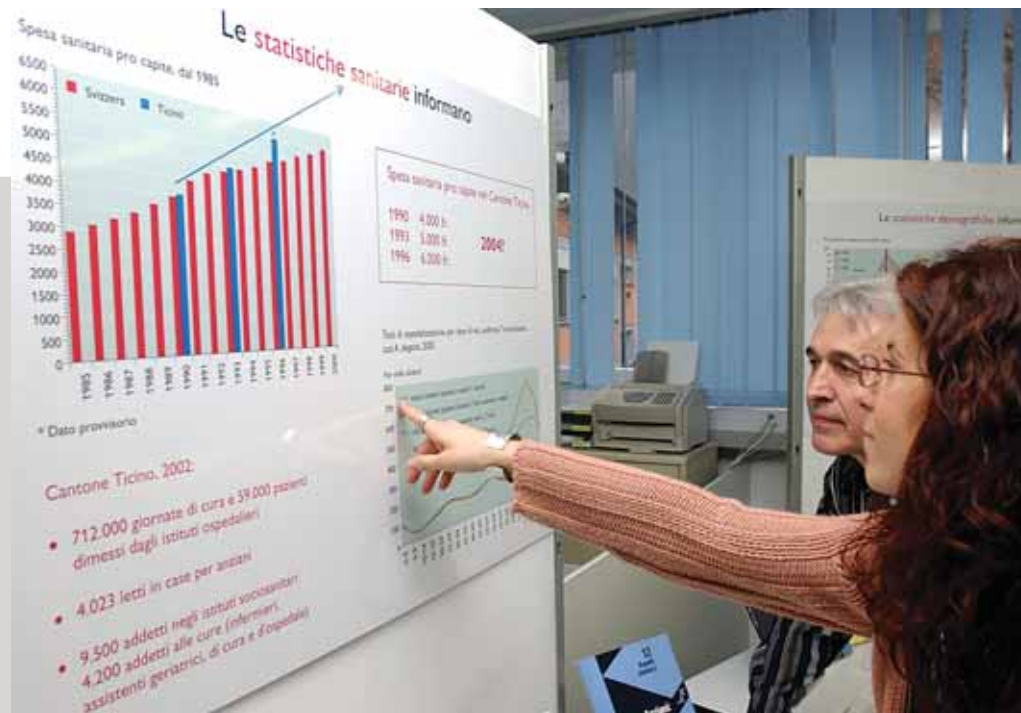


foto Ti-Press / Carlo Reguzzi

pretazioni di tali dati e, non da ultimo, dell'interesse e della fiducia del cittadino nel processo democratico.

Nei primi mesi del prossimo anno i cittadini svizzeri e ticinesi saranno molto probabilmente chiamati ad esprimersi in votazione popolare sulla libera circolazione delle persone (prolungamento dell'Accordo con l'Unione Europea e estensione dello stesso ai due nuovi stati membri: Bulgaria e Romania). Mi sembra un'occasione d'oro per la politica e per i suoi rappresentanti per invertire questa tendenza e promuovere l'uso dei dati offerti dalla statistica ufficiale. Un'occasione d'oro soprattutto perché proprio in questo campo i limiti, in termini di campi coperti, di dettaglio dell'informazione e di attualità della statistica ufficiale, sono sufficientemente ampi da consentire di ottenere un ricco ventaglio di dati e di indicatori pertinenti. Si parte dalle fonti relative alla

popolazione e ai fenomeni migratori per arrivare a quelle sull'impiego e sull'occupazione, sulla disoccupazione, sui salari ecc. Ai dati si aggiungono i contributi analitici prodotti a livello federale e a livello cantonale, in primis dall'Osservatorio del mercato del lavoro della Commissione tripartita cantonale e dal nostro Ufficio (ad esempio in questo numero si vedano il contributo sul lavoro straniero notificato e quello sui salari) e pure il servizio di informazione sui dati e sulle fonti offerto dal nostro Centro di documentazione e informazione statistica. Tutto ciò compone un panorama sufficientemente ricco per tutti quei partecipanti al dibattito politico che vogliono partire da una base conoscitiva oggettiva, trasparente ed imparziale e comunicare le proprie idee ai cittadini senza avvalersi del gioco dei numeri.

Uso quindi, non abuso, per il bene della democrazia e di un dibattito serio e proficuo. ■